

Trieste - Il Tuono - 17 luglio 2010

amministratori di sostegno

Da Arezzo

Ho acquisito i recenti molteplici articoli sulle criticità giuridiche e sanitarie in Trieste.

Nella seconda metà dell' ottobre 2009 io stesso come cittadino messo a conoscenza dei fatti intervenivo con esternazioni presso il Tribunale civile di Trieste per una vicenda che concerneva pure la grottesca imposizione di una amministrazione di sostegno.

Non mi fu data risposta se non quando inviavo ex novo la mia missiva il 17 febbraio u.s., inviandola anche a sedi dell'Amministrazione della Regione Friuli Venezia Giulia.

La risposta dell'autorevole Giudice, di cui eviterei fare il nominativo ma che troverà facilmente negli allegati che alla Sua sede unicamente vorrei sottoporre a convalidare quanto affermo, mi pervenne dunque il 18 febbraio u.s. corretta e gentile; ma mi provocò considerazioni a quel Giudice in data 18 marzo u.s. quali:

non riesco a concepire tanti accertamenti medici, verbalizzazioni, imposizioni di limitazioni civili protrarsi per anni e tuttora in corso per (omissis) maggiorenni di buona cultura che ad un certo punto possano materialmente non gradire tanta invadenza nella loro famiglia di persone non pericolose socialmente, non conosciute per atti di automutilazione, non soggette ad interdizione, non ritenute di pubblico scandalo (come dicevasi a suo tempo).

La Giurisdizione in Trieste non ha la percezione, sotto un aspetto materiale, di mancare di ascolto dei cittadini e di un certo accanimento giudiziario?

Dichiaro senza indugi che esiste una Costituzione materiale che impedisce in Italia atti formalmente regolari ed efficaci ma volti a distruggere e rendere schiavi cittadini tra i più semplici.

Non mi pervenne altra risposta!

Col senno di poi osservo missive che si sono estese per cinque mesi unicamente per ribadire due posizioni diverse in dialogo, senza velleità di un più genuino ascolto e di cambiamento: e la vicenda così lasciata in essere al 18 marzo u.s.

prosegue tuttora!

Ringrazio per l'opera di svelamento del Suo periodico e saluto fervidamente.

Dr. Gianfranco Borgonuovo

Psicologo clinico a riposo

Arezzo, 8 luglio 2010